

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Sabato 11 dicembre 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 564 del 11.12.2010**

**Consiglio Provinciale. Approvato il programma di solidarietà 2010. Si autosospendono dal gruppo Pdl Ignazio Nicosia e Moltisanti**

Seduta consiliare scoppiettante per le comunicazioni rese in aula da alcuni consiglieri provinciali. Si comincia con la dichiarazione del consigliere Ignazio Nicosia (Pdl) che si autosospende dal gruppo consiliare di appartenenza, poi la comunicazione del consigliere Silvio Galizia (Pdl Sicilia) che annuncia l'unificazione dei due gruppi consiliari (Pdl e Pdl Sicilia) in un unico gruppo consiliare e la scelta dei consiglieri del costituito gruppo di eleggerlo capogruppo consiliare. Infine la comunicazione del consigliere Salvatore Moltisanti che annuncia l'autosospensione dal gruppo Pdl di cui era capogruppo perché non ha condiviso la scelta di Galizia.

Nonostante gli annunci e contro annunci che hanno animato la seduta, il consiglio provinciale ha approvato all'unanimità il "programma solidarietà 2010" con l'individuazione di 76 associazioni che il 20 dicembre 2010 riceveranno i contributi per la loro attività di volontariato e di sostegno in una pubblica seduta consiliare che si terrà presso la Scuola dello Sport della Sicilia. Sempre all'unanimità è stata approvata la mozione contro i "tagli" nella scuola pubblica che la conferenza dei capigruppo aveva elaborato. Il consiglio è stato infine aggiornato a lunedì 13 dicembre alle ore 18.

(gm)



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**Sabato 11 dicembre 2010, ore 9,00**  
**Sala Conferenze della Provincia**

Organizzato dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, Il Centro Servizi Donne e l'associazione Gaia Iblea Onlus "Progetto Famiglia", sabato 11 Dicembre 2010 alle ore 09.00, presso la Sala Conferenza del Palazzo della Provincia, si terrà un incontro dibattito sul tema: "Progetto Famiglia: Il Figlio tra bisogno e desiderio". Tale incontro si propone di presentare il progetto in questione e di sensibilizzare la comunità locale nonché gli 'addetti ai lavori' rispetto alla problematica della difficoltà procreativa della coppia.

ar

**PROVINCIA. Consiglio**

## **Pdl, Galizia capogruppo In due autosospesi**

●●● Alla Provincia nasce il gruppo unico del Pdl ed il capogruppo è Silvio Galizia. I sette consiglieri riuniti in sala giunta (Ignazio Nicosia si era allontanato) hanno scelto Galizia con l'astensione di Salvatore Moltisanti che poi in aula, dopo che Galizia ha comunicato in Consiglio la costituzione del gruppo e la sua nomina a capogruppo, si è autosospeso dal Pdl. Stessa cosa ha fatto Ignazio Nicosia, ma non in contrasto al capogruppo, ma per le vicende vittoriose. In Consiglio la comunicazione del «È una situazione insanabile» - afferma Nicosia. Quindi il gruppo del Pdl è formato, oltre che da Galizia, da Giovanni Occhipinti, Marco Nanì, Vincenzo Pitino, Giovanni Mallia (tutti vicini all'onorevole Nino Minardo), e Salvatore Mandarà, della componente di Innocenzo Leontini, come i due autosospesi. «Sono particolarmente onorato dell'incarico - dichiara Silvio Galizia - che mi dà l'opportunità di rappresentare il maggior partito presente in Consiglio provinciale. Un particolare ringraziamento voglio esprimerlo nei confronti dei coordinatori provinciali onorevole Nino Minardo e onorevole Innocenzo Leontini». Un'accelerazione sul gruppo dopo i fatti di Comiso dove il sindaco Alfano ha escluso la componente di Nino Minardo. Il deputato nazionale ha intanto chiesto per la sua componente un assessorato al presidente Antoci. E Moltisanti che si sentiva assessore in pectore ha avuto la reazione dell'autosospensione. Anche perchè la verifica alla Provincia si era aperta con la richiesta della componente Leontini di un secondo assessorato. Antoci, ovviamente, lascerà ai due coordinatori del Pdl decidere a chi toccherà l'assessorato che dovrà lasciare l'Udc. (GN)

## **Provincia Moltisanti e Nicosia autospesi dal Pdl**

I consiglieri provinciali del Pdl Ignazio Nicosia e Salvatori Moltisanti si sono autospesi dal Pdl. I "cocchi" di un partito in frantumi, invero, erano stati riappiccicati, evidentemente in maniera maldestra, appena qualche settimana addietro. Ma sono bastati pochi "scossoni" ed il Pdl è tornato a spaccarsi in due tronconi. L'onda tumultuosa issatasi al comune di Comiso, con la nuova diatriba insorta tra i due coordinatori, Nino Minardo e Innocenzo Leontini, ha subito travolto anche il gruppo, appena ricompattatosi, alla Provincia.

Per la verità, in apertura della seduta consiliare, era stato Ignazio Nicosia a fare le... bizze, annunciando la sua sospensione dal partito. Nel caso in specie, per la verità, Nicosia lamenta l'isolamento in cui è stato lasciato dalla sua corrente di riferimento a Vittoria. Poi, invece, dopo l'inatteso annuncio della nomina a capogruppo del Pdl di Silvio Galizia, ha tuonato Salvatore Moltisanti, vertice storico della sponda "leontiniana" alla Provincia, proclamando, per l'appunto, la sua autosospensione. Prima si era detto esterrefatto per l'annuncio: «Le vicende di Comiso nulla dovrebbero influire con quelle della Provincia. Della nomina del capogruppo, secondo accordo, si sarebbe dovuto parlare dopo la chiusura della crisi. Mi incontrerò con i coordinatori». \* (g.a.)

## **PROVINCIA**

.....

### **Politiche sociali, un incontro su Progetto Famiglia**

**●●● Organizzato dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, il Centro Servizi Donne e l'associazione Gaia Iblea Onlus "Progetto Famiglia", oggi alle 9, nella sala Conferenza del Palazzo della Provincia, si terrà un incontro dibattito sul tema: "Progetto Famiglia: Il Figlio tra bisogno e desiderio". L'idea è di sensibilizzare comunità locale e «addetti ai lavori» rispetto alla problematica della difficoltà procreativa della coppia. (\*GN\*)**

## **PROVINCIA**

.....

### **Bandi di concorso, all'Informagiovani la modulistica**

**●●● All'Informagiovani della Provincia sono disponibili alcuni bandi di concorso con le relative istanze di partecipazione. Si tratta del concorso a 8 posti presso il Comune di Pozzallo, scadenza 27 dicembre, della Formazione di graduatorie presso l'Asp di Agrigento, titolo di studio Licenza media con qualifica di Ausiliario specializzato, scadenza 27 dicembre. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Informagiovani, numero verde 800 012899. (\*GN\*)**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

# Rifiuti, e scontro

**IGIENE AMBIENTE**

**Porte chiuse e toni alti  
tra i sindaci Dipasquale  
e Venticinque e Manno  
durante l'assemblea  
convocata all'Ato**

Finisce in tensione l'assemblea di ieri mattina dei sindaci, convocata presso l'Ato Ambiente di Ragusa. E ciò accade nel momento in cui l'Ato Ambiente resta senza una guida politica visto che l'intero collegio dei liquidatori si è dimesso. E da oggi, se i Comuni non pagheranno i debiti, saranno guai seri, nel senso che la spazzatura resterà in strada. Ieri l'assemblea si è conclusa con un nulla di fatto, se non la reiterata richiesta, da parte dei Comuni del comprensorio modicano, di andare a utilizzare la discarica di Cava dei Modi-

cani, nel territorio di Ragusa, piuttosto che continuare a conferire a Motta Sant'Anastasia. L'assemblea di ieri mattina è stata caratterizzata, a pochi minuti dall'inizio, dall'abbandono di molti sindaci e dei propri rappresentanti. Ad innescare la scintilla di un confronto serrato e dai toni accesi è stato il diverbio nato per la presenza di alcuni avvocati in rappresentanza del Comune di Modica. Per alcuni sindaci, compreso quello di Ragusa, è venuto meno il confronto politico per dare spazio invece a quello tecnico, "quasi si fosse in un'aula di tribunale". E così i sindaci dei Comuni che scaricano a Cava dei Modicani e quelli del versante ipparino, hanno ritenuto

di abbandonare, dopo le prime schermaglie. Una presa di posizione che ha reso l'aria piuttosto tesa, sino a giungere ad uno scontro veemente tra il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, il presidente del collegio dei liquidatori, Fulvio Manno, e in parte Dipasquale. L'incontro è proseguito a porte chiuse, ed anche alla fine, al mo-

mento di chiudere il verbale, non sono mancati altri momenti difficili dettati dai tempi d'attesa per la correzione del documento stesso. Restano le polemiche e le contrapposizioni, mentre nessuna decisione rispetto al passato se non la reiterata richiesta dei Comuni del Modicano di scaricare a Ragusa. Un'ipotesi al momento accantonata mentre si dovrà andare alla nomina dei nuovi liquidatori. Dovranno essere i sindaci a trovare una soluzione per la nomina del nuovo collegio dei liquidatori che diramerà la convocazione della nuova assemblea dei sindaci. E probabilmente ciò non avverrà prima di metà della prossima settimana. Intanto il Comune di Modica, in qualche modo bypassando l'Ato Ambiente, ha pagato una tranche del dovuto del mese di ottobre alla discarica di Motta Sant'Anastasia dove sembra che potrà andare a scaricare fino a metà gennaio avendo avuto la disponibilità da parte dell'Oiko, la società che gestisce la discarica. Ma occorrerà vedere adesso come ci si muoverà. I Comuni del comprensorio modicano promettono ricorsi e azioni giudiziarie. Ieri avevano chiesto anche la revoca della delibera dell'assemblea dei soci che riguardava i costi del trasporto dei rifiuti.

# Assemblea rissosa all'Ato Ambiente I liquidatori lasciano

● A traghettare la società, come nel mese di maggio, il collegio sindacale presieduto da Salvatore Linguanti

.....  
**Fulvio Manno, Salvatore Campo e Giuseppe Sulsenti non hanno ritirato le dimissioni che erano state annunciate lo scorso 2 dicembre. Si va verso l'emergenza.**  
.....

**Gianni Nicita**

... Come nel maggio scorso il «traghettatore» dell'Ato Ragusa Ambiente sarà il collegio sindacale presieduto da Salvatore Linguanti considerato che da oggi decorrono le dimissioni del collegio dei liquidatori formato da Fulvio Manno, Salvatore Campo e Giuseppe Sulsenti, che si era insediato il primo luglio. Il presidente del collegio sindacale ha chiesto ai liquidatori di ritirare le dimissioni, ma Fulvio Manno ha detto: «Non ci sono le condizioni per continuare». E l'assemblea dei soci di ieri convocata su richiesta dei legali dei sindaci di Modica, Pozzallo, Ispica e Scicli è stata tumultuosa e si è conclusa con un nulla di fatto anche perché il sindaco di Acaia, Giovanni Caruso, dopo appena 35 minuti ha abbandonato i lavori «perché non si discute dei problemi reali della società che riguardano la raccolta dei rifiuti,

ma sembra essere in un'aula di Tribunale». Perché a rappresentare il comune di Modica c'era l'avvocato Andrea Palazzolo, mentre era presente anche l'avvocato Luigi Piccione, insieme a Palazzolo, legale dei comuni del modicano, mentre per l'Ato c'era l'avvocato Francesco Giurandella. Subito dopo è andato via il sindaco di Monterosso, Salvatore Sardo, ed il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. Prima, però, questi, ha partecipato ad uno scontro tra Fulvio Manno



**OTTO I COMUNI  
CHE ATTUALMENTE  
SCARICANO  
FUORI PROVINCIA**

ed il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque. Anche l'assessore Cavallo di Vittoria ha lasciato l'assemblea. Senza numero legale la seduta è proseguita solo per le discussioni. Alla fine un altro scontro forte si è verificato al momento della consegna del verbale da parte dei liquidatori ai sindaci del comprensorio. I sindaci

del comprensorio modicano hanno chiesto al collegio dei liquidatori, tramite i legali, di revocare la delibera di cessione della titolarità della discarica di Cava dei Modicani al comune di Ragusa, revoca che già è stata effettuata, e di impugnare la delibera dell'assemblea dei soci che inibisce ai comuni di Modica, Pozzallo, Ispica e Scicli di conferire i rifiuti a Cava dei Modicani gravandoli di costi per il trasferimento dei rifiuti fuori provincia, e di impugnare l'ordinanza del sindaco di Ragusa avente lo stesso tenore. Manno ha risposto che oramai il collegio dei liquidatori non ha tempo per operare e quindi toccherà al prossimo collegio che verrà eletto in un'assemblea che sarà convocata da Salvatore Linguanti. Il tentativo dei sindaci del modicano di voler andare a conferire i rifiuti a Ragusa è andato al momento a vuoto anche se torneranno alla carica. Intanto il comune di Modica ha pagato 179.000 euro alla ditta Oikos, gestore della discarica di Motta Sant'Anastasia, e quindi potrà scaricare come gli altri sette comuni. Un'emergenza che si ripresenterà a metà gennaio quando scadrà la fattura di novembre. (GN)

È saltata l'assemblea dei soci per la presenza di due legali nominati dai quattro comuni del comprensorio di Modica

## **Nell'Ato Ambiente irrompono gli avvocati**

Caruso: è un processo non una riunione di sindaci. In otto abbandonano la riunione

**Antonio Ingallina**

«Questa non è una riunione di sindaci, ma un processo. Me ne vado». La frase del sindaco di Acate Giovanni Caruso ha, di fatto, chiuso l'assemblea dei soci dell'Ato pochi minuti dopo la sua apertura. Caruso s'è alzato ed ha abbandonato la sede dell'Ato Ambiente, seguito a ruoto dagli altri sette colleghi di Ragusa, Chiaramonte, Giarratana, Monterosso, Santa Croce, Comiso e Vittoria. La spaccatura con i comuni di Modica, Sciacca, Pozzallo e Ispica adesso è totale. E ricomparla non sarà facile. Perché l'esito della riunione di ieri farà certamente scattare altre misure, compresi quei decreti ingiuntivi che finiranno per complicare la vita di qualche comune le cui condizioni di cassa sono bel oltre il profondo rosso.

L'assemblea era l'ultimo atto del collegio dei liquidatori, dimessosi il 2 dicembre. Da oggi, le sorti dell'Ato sono affidate al collegio sindacale, presieduto da Salvatore Linguanti. Sarà necessario convocare un'altra assemblea per nominare i nuovi liquidatori. Di sicuro non ci saranno Fulvio Manno e Giuseppe Sulsenti, che, anche ieri, hanno ripe-

tuto il loro fermo no a chi provava a farli recedere dalla loro decisione. Potrebbe esserci, invece, Salvatore Campo, la cui linea è apparsa un po' più morbida.

Di sicuro non ci sarà più l'armonia tra i sindaci o, quantomeno, non ci sarà con quelli del comprensorio modicano. Ieri mattina si sono presentati in assemblea accompagnati dai legali. Anzi. Modica non c'è neppure andata alla riunione, delegando l'avvocato Andrea Palazzolo a rappresentarla. I quattro comuni, inoltre, avevano affidato la loro posizione all'avvocato Luigi Piccione. «E' la morte della politica - ha detto il sindaco Nello Dipasquale uscendo imbuffalito dalla sede dell'Ato Ambiente - perché l'assemblea è il luogo del confronto e della mediazione politica. Non c'è spazio per gli avvocati». E proprio ai legali, poco prima, Dipasquale aveva rinfacciato di aver scritto bugie nel loro memoriale. Il riferimento è all'ordinanza del 24 marzo con cui il sindaco aveva bloccato l'accesso alla discarica di Cava dei Modicani ai comuni non montani. Ordinanza dichiarata illegittima dalla Regione e che il Comune «provvedeva di conseguenza a sospendere», hanno scritto i legali nell'atto. Dipasquale ha ricordato a tutti che l'atto venne sospeso solo dopo una riunione in Prefettura e su richiesta dello stesso prefetto. La Regione non c'entra nulla. Tanto è vero che il sindaco l'ha riproposta il 16 novembre, quando l'Ato

ha deciso che Ispica avrebbe dovuto portare i suoi rifiuti nella discarica di Ragusa.

Al di là di ogni questione sollevata, sia ieri, sia nelle scorse settimane, l'unica verità che sta dietro questa contrapposizione è che i quattro comuni pretendono di utilizzare la discarica di Ragusa. E da tale posizione non li ha fatti recedere neppure il chiarimento della società che gestisce Cava dei Modicani, la quale ha spiegato che, per ospitare i loro rifiuti, ha bisogno di sei mesi di tempo per attrezzarsi con ulteriori mezzi e altro personale. Nul-

la, invece, dicono sulla discarica di San Biagio a Sciacca, che ha ancora quattro-cinque mesi di vita, ma che il sindaco Giovanni Venticinque si ostina a dichiarare chiusa. Eppure la soluzione di tutti i problemi sarebbe lì a portata di mano. Solo che non la si vuole prendere in considerazione.

Ad ulteriore dimostrazione che l'oggetto del contendere è solo Ragusa ci sono le frasi messe nero su bianco dai due avvocati: intimano all'Ato di impugnare l'ordinanza di Dipasquale e le deliberazioni illegittime ed al collegio sindacale di ricorrere contro gli

atti dei liquidatori che avevano affidato la titolarità delle discariche di Ragusa e Vittoria ai rispettivi comuni (atti già revocati il 30 novembre).

Il clima dell'assemblea, durata il tempo della relazione di Manno e dell'intervento di Dipasquale, è stato tutt'altro che sereno. Le frasi pesanti e ingiuriose si sono sprecate, a testimonianza di un tensione inutile e controproducente. Invece che esser rivolta a come evitare l'emergenza rifiuti, è stata indirizzata verso la consacrazione dell'emergenza. Senza dire che la presenza degli avvocati (ma chi li paga, ci chiediamo, visto che tre dei quattro comuni che li hanno nominati non hanno i soldi manco per pagare l'urgente) ha indispettito gli altri otto sindaci.

In questo clima si è chiusa l'esperienza del collegio dei liquidatori composto da Fulvio Manno, Salvatore Campo e Giuseppe Sulsenti. A loro, l'ufficio tecnico dello stesso Ato, ha espresso solidarietà, manifestando «rammarico e profonda delusione» per la decisione e parlando di «esperienza lavorativa e umana esaltante in questi quattro mesi». \*

## Piano paesistico nuova frattura con Confindustria

Ancora un confronto a Palermo sul piano paesistico della provincia di Ragusa. Sono intervenuti i rappresentanti delle associazioni datoriali, suddivise per categoria, e i rappresentanti della Regione, oltre al soprintendente di Ragusa, Alessandro Ferrara. Le imprese aderenti a Confindustria Ragusa erano rappresentate dal presidente Enzo Taverniti, e dal funzionario Giusi Migliorisi. Sembra esserci stata però una nuova frattura.

Almeno così la legge Confindustria che in un documento diffuso ieri pomeriggio chiarisce il suo punto di vista: "Le disponibilità politiche e amministrative emerse durante il precedente incontro del 30 novembre scorso, svoltosi alla presenza del governatore della Sicilia, on. Raffaele Lombardo, e del prefetto di Ragusa, Francesca Cannizzo, si sono dissolte come neve al sole, essendo stata manifestata verbalmente una piena condivisione delle problematiche esposte dalle imprese, senza tuttavia dare luogo ad alcuna delle soluzioni concrete che ci si aspettava di poter conseguire in via preventiva". La causa dichiarata di questa "sostanziale chiusura" è stata attribuita a motivazioni di tipo amministrativo, risolvibili solo in sede di osservatorio, in risposta alle osservazioni che le imprese e le associazioni potranno presentare entro il prossimo 23 dicembre, fatte salve le misure di tutela legale che i soggetti danneggiati potranno adire mediante ricorso al Tar. "E' evidente - conclude Confindustria - che dopo le dichiarazioni dei dirigenti regionali questa situazione comporterà perdite di finanziamenti".

**M. B.**

## Lunedì l'intitolazione al presidente della Camera di Commercio deceduto a giugno **La sala borsa porterà il nome di Pippo Tumino**

**Giorgio Antonelli**

La sala "borsa" di via Natalelli, facente parte del complesso edilizio che ospita la Camera di commercio, sarà intitolata giovedì prossimo, nel corso di un'apposita cerimonia, al compianto ex presidente dell'ente camerale, Pippo Tumino, improvvisamente scomparso il 16 giugno scorso.

Un'intitolazione emblematica, non solo per ricordare un presidente amato e ben voluto da tutti, ma anche per rammentare ad imperitura memoria proprio l'artefice del recupero ed ammodernamento della sala "borsa", restituita alla fruizione pubblica negli anni scorsi, proprio durante il mandato di Pippo Tumino.

«Abbiamo sentito forte l'esigenza di lasciare una traccia in-

delebile del nome del nostro presidente Pippo Tumino - ha detto il successore al vertice dell'ente, Pippo Cascone - con l'intitolazione di una delle sale più prestigiose della sede camerale. Vogliamo fare della sala "borsa", peraltro, una vetrina permanente di attività sociali, culturali ed economiche della provincia. Un obiettivo assai qualificante che si era peraltro dato lo stesso Pippo Tumino».

In occasione della cerimonia di intitolazione, prevista alle 18, sarà inaugurata una mostra antologica retrospettiva, dedicata allo scomparso scultore ragusano Giovanni Biazzo, artista eclettico, del quale sono state raccolte numerose opere in asfalto ed in cera, oltre a quadri ed opere in china e pastelli, che saranno esposti per la prima volta in pub-

blico. In vetrina, anche un importante gruppo scultoreo in asfalto, annoverato nel patrimonio artistico della Camera di commercio, nonché le tavole in terracotta di un polittico che Biazzo aveva dedicato al tema della resistenza.

La rassegna, accompagnata da un ricco catalogo illustrativo della personalità artistica di Giovanni Biazzo, resterà aperta sino al 9 gennaio e consentirà ai visitatori di scoprire un artista, mai adeguatamente considerato in vita dalla critica, ma che ha lasciato un'impronta personale di eccellenza nel panorama artistico nazionale.

La mostra dedicata a Giovanni Biazzo costituirà solo il primo di una serie di appuntamenti di rilevanza che saranno ospitati nella sala "borsa". ◀

## «Pdl, mai convocata l'assemblea plenaria»

“Un ipotetico direttivo comunale del Pdl di Comiso annuncia la convocazione di un'assemblea cittadina plenaria. Ci urge sottolineare che, allo stato attuale, non esiste alcun direttivo comunale del Popolo della Libertà né a Comiso né in altri comuni della provincia di Ragusa”. A precisarlo, in una nota, il coordinatore provinciale del Pdl, Nino Minardo.

“Visto che la nomina degli stessi è di esclusiva pertinenza dei coordinatori provinciali - afferma Minardo - i coordinatori ancora non hanno provveduto a compierla. Non saremo presenti a questa assemblea che ha i contorni della semplice azione strumentale di un gruppo a sostegno del sindaco Giuseppe Alfano e che non è condivisa nella sua organizzazione, con alcun

organismo ufficiale del Pdl provinciale. Peraltro nel merito, appare decisamente singolare come si promuova solo oggi un'iniziativa plenaria che invece sarebbe stata d'uopo prima di prendere quelle decisioni che hanno destabilizzato il quadro politico-amministrativo del Comune di Comiso. Infine, essa si connota con fattura esclusivamente politica in aperta antitesi con le parole di questi giorni del sindaco di Comiso che, in difesa delle sue scelte che hanno determinato gli scompensi nella coalizione, ha sempre detto che esse traevano origine solo dalla necessità di un rapporto e del coinvolgimento della società civile, fuori e lontano dalle dinamiche della politica e dei partiti”.

G. L. L'

**POLITICA.** Battaglia chiede le dimissioni del segretario, Tumino replica. Colloqui con Set

## Nel Pd scontri continui: c'è chi si sente in guerra

●●● Nel Pd cittadino le ruggini e le incomprensioni dopo il congresso dove è stato eletto Peppe Calabrese pare che siano destinate a non essere eliminate. Perché come si ricorderà la minoranza (lista Calabrese e soci) è diventata maggioranza sfruttando l'appoggio della componente Giuseppe Di Stefano-Maria Cascone e facendo diventare la lista Uniti per Unire minoranza. Ma da maggio ad ora cose ne sono accadute: Di Stefano ed il suo gruppo sono passati all'Api e Maria Cascone, la vice segretaria, ha lasciato il partito. Oggi dire chi è minoranza o maggioranza appare difficile. E quindi gli scontri continuano. Adesso Gianni Battaglia e gli altri hanno

chiesto le dimissioni del segretario e della segreteria per ripartire con una proposta unitaria di tutto il Pd. Ipotesi che non sarà mai accettata. E così Sandro Tumino, che fa parte della componente Calabrese, firma una nota «E ora proviamo a fare l'interesse di tutti». Una nota che difficilmente creerà le condizioni di apertura. Infatti Tumino scrive: «Qualcuno continua come i giapponesi sulle Isole del Pacifico a restare e sentirsi ancora in guerra». Una nota tutt'altro che distensiva: «Se chi oggi è minoranza pensa di essere in maggioranza, provi a sfiduciare l'attuale segreteria, se reputa che questa sia la cosa migliore per il Pd, per la città e per la Provincia, assumen-

dosì la responsabilità di continuare l'infinita epoca dei congressi e dei suoi esiti; altrimenti raccogli l'apertura di divisione equa della direzione e della segreteria del partito, senza guardare alle percentuali che hanno visto la segreteria maggioranza, e il resto minoranza, ma dividendo gli organismi in maniera paritetica e venendo a mettere le proprie capacità e la propria esperienza al servizio di tutti e non solo al legittimo, ma da solo sterile, servizio delle ambizioni e dei collocamenti personali».

Intanto le delegazioni del Pd e di Sinistra Ecologia e Libertà cittadine si sono incontrate per «iniziare un percorso di avvicinamento in vista del voto di giugno». I due partiti hanno definito importante un incontro tra tutti i partiti, le liste civiche e le associazioni «per iniziare l'individuazione di grandi temi e grandi battaglie da condurre in maniera concordata e compatta contro il centrodestra». (L'ESPRESSO)

**COMISO.** Hanno disertato l'appuntamento i due assessori in quota Udc che si sono «autosospesi»

# Si riunisce per la prima volta la «giunta della discordia»

**Sempre «spaccato» il Pdl per il diniego del sindaco ad accettare nella sua squadra l'ex manager dell'Azienda sanitaria, Lillo Termini.**

**Francesca Cabibbo**  
COMISO

●●● Prima riunione di giunta, ieri, a Comiso. Una riunione monca perché mancavano i due assessori in quota Udc, Roberto Cassibba e Salvatore Schirmo, che hanno accettato la carica, ma sono, attualmente, autosospesi, nell'attesa che si ritrovi l'unità nel centrodestra provinciale. Ma la situazione rimane difficile ed i rapporti tra le varie componenti del Pdl si acuiscono sempre di più. Nino Minardo e, con lui, i consiglieri comunali Nunzio Campo e Salvatore Romano continuano a chiedere che il sindaco Giuseppe Alfano nomini i due assessori da loro indicati, Lillo

Termini e Rosario Schembari. Il secondo, un avvocato di Comiso, aveva già accettato, ma ha poi fatto dietro front nel momento della rottura. Ma Alfano ha opposto un netto diniego alla nomina dell'ex manager dell'azienda ospedalieraibilea. "Oggi Comiso ha bisogno di esprimere altre esperienze ed altre personalità - ha spiegato il sindaco - Ho una grande stima delle qualità umane e professionali del dottor Termini, ma credo che a Comiso servano delle figure più funzionali alla situazione attuale, più inscrite nel tessuto sociale della città, che possano interagire di più con essa rispetto a chi non la vive". Intanto, per domani, è stata convocata un'assemblea cittadina del Pdl, cui sono stati invitati i due coordinatori provinciali, Leontini e Minardo, i consiglieri comunali e gli iscritti. Ma Minardo, insieme ai consiglieri a lui vicini, Nunzio Campo e Salvatore Romano, non

vinciali, che ancora non hanno provveduto a compierla. Pertanto non saremo presenti a questa assemblea che ha i contorni della semplice azione strumentale di un gruppo a sostegno del sindaco Giuseppe Alfano e che non è condivisa, nella sua organizzazione, con alcun organismo ufficiale del Pdl provinciale. E' singolare come si promuova solo oggi un'iniziativa plenaria che invece andava fatta prima di prendere quelle decisioni che hanno destabilizzato il quadro politico-amministrativo di Comiso". Non ci sarà neanche Giancarlo Cugnata, autosospeso dal partito insieme ai consiglieri di Pedalino. Per lui, l'assemblea andava convocata al momento dell'azzeramento della giunta. Cugnata ed il suo gruppo chiedono più attenzione per la frazione. L'unico che ci abbia incontrati ed ascoltati - spiega Cugnata - è stato Nino Minardo. (FC)

vi parteciperanno. Ribadiscono che "non esiste alcun direttivo comunale del Popolo della Libertà, né a Comiso, né in altri comuni della provincia di Ragusa, visto che la nomina degli stessi è di esclusiva pertinenza dei coordinatori pro-

## Comiso ieri prima riunione nonostante la fumata nera di giovedì con i vertici del partito

# I veti non fermano la "Alfano bis"

## Giurano gli assessori Udc e Pdl

### Nino Minardo sconfessa il direttivo comunale fissato per domani

**Antonio Brancato**  
**COMISO**

Le turbolenze nel Pdl non frenano l'attività della "Alfano bis", che ieri mattina ha tenuto la sua prima riunione, adottando due delibere importanti: la richiesta di proroga alla Regione del rapporto di lavoro di alcuni dipendenti ex Asu e progetti di opere pubbliche per quattro milioni e mezzo che il sindaco Alfano consegnerà lunedì a Roma alla Cassa depositi e prestiti.

Alla seduta erano presenti anche i due assessori designati dall'Udc, Roberto Cassibba e Salvatore Schirmo, che in ossequio alle direttive di partito non hanno però firmato gli atti. Anche il settimo assessore, Michele Assenza, ha prestato il giuramento di prammatica il che, almeno a breve termine, preclude l'ingresso in giunta di un esponente dell'area Minardo.

L'ultima possibilità in questo senso era sfumata giovedì, dopo l'esito negativo delle trattative svoltesi a Ragusa, presenti i coordinatori provinciali del Pdl, Nino Minardo e Innocenzo Leontini, il vice coordinatore Giorgio Assenza, il sindaco Alfano, e per l'Udc l'onorevole Orazio Ragusa. Minardo ha insistito sul nome di Lillo Termini, ma ha dovuto incassare l'ennesimo rifiuto.

Intanto, il direttivo del Pdl comisano ha convocato per domani mattina un'assemblea di iscritti e simpatizzanti per discutere della situazione politico-amministrativa. L'iniziativa viene però contestata dall'onorevole Minardo e dai consiglieri della sua corrente, Nunzio

Campo e Salvatore Romano, i quali sottolineano che «allo stato non esiste alcun direttivo comunale del Popolo della Libertà, né a Comiso né in altri comuni della provincia, visto che la loro nomina è di esclusiva competenza dei coordinatori provinciali, che ancora non hanno provveduto a compierla. Pertanto - prosegue il deputato nazionale del Pdl - non saremo presenti a questa assemblea, che ha i contorni della semplice azione strumentale di un gruppo a sostegno del sindaco».

Non saranno presenti alla riunione di domani anche l'ex assessore Giancarlo Cugnata, sempre più lontano da Leontini

e più vicino a Minardo, e il gruppo di indipendenti di Pedalino, per i quali «il confronto è tardivo perché avrebbe dovuto consumarsi prima dell'azzerramento della giunta».

A Pedalino gli "indipendenti" sono in guerra anche con l'Udc e rivendicano la presidenza del consiglio circoscrizionale. Il vice presidente Ivana Stracquadane preannuncia anzi la presentazione di una mozione di sfiducia nei confronti del presidente Giovanni Tribastone, accusandolo di non avere informato il consiglio sulla visita che un gruppo di scolari della frazione hanno effettuato a palazzo della Provincia».

Malgrado tutti questi segnali negativi, il capogruppo consiliare del Pdl, Giorgio Assenza, crede ancora nella possibilità di sanare la frattura: «Al di là degli aspetti formali, l'incontro periodico con elettori e simpatizzanti - afferma - è tradizione costante nel Pdl comisano. L'assemblea è tanto più doverosa in una fase così delicata della vita amministrativa locale. Auspico perciò - conclude Assenza - che intervengano Minardo, Leontini e tutti i consiglieri comunali. Bisogna lavorare tutti insieme per risolvere i problemi della coalizione in tutti gli enti locali e rilanciare l'azione politica del nostro partito».

**DECISIONE DEL TRIBUNALE.** Il Comune dovrà modificare lo statuto

## Acate, marito consigliere e moglie in giunta? Il Tar: ora è possibile

ACATE

●●● Moglie in giunta e marito consigliere; oppure, figlio consigliere e padre assessore? Adesso potrà accadere anche ad Acate. Il Tribunale amministrativo regionale - sezione staccata di Carania - infatti, ha annullato le deliberazioni del Consiglio comunale numeri 50 e 55 dell'ottobre 2004 relative allo Statuto comunale, limitatamente alla parte in cui è stata introdotto, all'articolo relativo all'elezione della Giunta, il divieto di far parte dell'organismo comunale per il coniuge, ascendenti, discendenti, parenti ed affini fino al secondo grado (oltre che del sindaco) anche dei consiglieri co-

munali. Il ricorso era stato presentato nel 2005 da due "stretti congiunti" di consiglieri comunali. Veniva richiesto, appunto, di "cassare" questo obbligo, sostenendo che "lo Statuto non avrebbe potuto introdurre una deroga all'elettorato passivo non prevista dalla legge (primo motivo di ricorso) ed in violazione ad ogni canone di ragionevolezza, specie in piccoli comuni, quale quello in questione, ove sussistono moltissimi legami di parentela e affinità (secondo motivo)". I giudici, a distanza di cinque anni, hanno dato ragione ai ricorrenti, spiegando che la legge di riferimento, ossia quella regionale del 1992, preve-

de che gli assessori non possano essere parenti del sindaco e non dei consiglieri comunali. "L'aggiunta apportata quindi a tale disposizione dall'impugnata deliberazione - spiegano i giudici -, che configura l'incompatibilità anche per coniuge, ascendenti, discendenti, parenti ed affini fino al secondo grado dei consiglieri comunali, risulta una indebita estensione delle ipotesi di incompatibilità, evidentemente non voluta dal legislatore".

Una sentenza che probabilmente farà giurisprudenza, quella del Tar, tant'è che gli stessi giudici scrivono: "Il Collegio ritiene di compensare le spese di giudizio, tenuto conto della novità della questione e della carenza di precedenti giurisprudenziali". Al Comune, che non si è costituito in giudizio, toccherà adesso adeguare lo Statuto così come ordinato dal Tar.

(DABO) **DA 80.**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**REGIONE.** Il governatore ammette che il ricorso all'esercizio provvisorio non è evitabile. Il presidente dell'Ars: colpa vostra

# Lombardo conferma: salta il bilancio Ed è scontro istituzionale con Cascio

**L'approvazione all'Ars delle norme sui precari blocca il dibattito sulla Finanziaria. Formica: «È storia di ogni anno». Centorrino: «Per la Formazione ricorso ai fondi europei».**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Lombardo scopre le carte e per la prima volta ammette che il rinvio della Finanziaria è ormai inevitabile. Da gennaio si ricorre di nuovo all'esercizio provvisorio, cioè la limitazione delle spese, di mese in mese, all'equivalente di un dodicesimo del bilancio. Garantisce solo le spese essenziali: l'anno scorso si arrivò a fine aprile in questa situazione.

Per il governatore «se l'Ars, dopo aver affrontato il tema dei precari, si metterà al lavoro sulla Finanziaria, tanto meglio. Altrimenti si ricorre all'esercizio provvisorio». L'Ars è impegnata sui precari almeno fino a martedì, quando si inizierà a votare una legge che però ha già parecchie incognite. È dunque nessuno all'Ars è disposto a scommettere che il varo della norme su proroghe e stabilizzazioni arrivi prima di venerdì 17. E che a quel punto non ci sia più il tempo per la Finanziaria lo dimostra anche la seconda ammissione di Lombardo: il governo sta già preparando le carte per l'esercizio provvisorio.

Ma le parole del governatore scatenano l'ennesimo scontro istituzionale sulle responsabilità. Per il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, l'Ars sta facendo la sua

parte per evitare il ricorso all'esercizio provvisorio, ora la giunta pensi a fare la sua». Cascio si dice sicuro di poter far lavorare il Parlamento dal 21 al 23 dicembre e poi dal 27 al 29. Ma soprattutto ricorda che «potevamo approvare la legge sui precari in questa settimana ma il governo ha chiesto il rinvio alla prossima». Il rinvio è dettato dai dubbi di costituzionalità sul testo che riguarda i precari: anche ieri sono stati fatti i contatti fra Palazzo d'Orleans e il commissario dello Stato per arrivare preparati all'esame dell'Ars evitando così l'impugnativa.

Per Santi Formica, vice presidente dell'Ars, «non si accampino scuse per arrivare all'esercizio provvisorio chiesto dal governo già nel 2008 e nel 2009 in quanto non in grado di presentare un bilancio ed una finanziaria in regola con i conti». Ed è anche l'intero Pdl ad andare all'attacco di Lombardo. Per il coordinatore Giuseppe Castiglione «il bilancio deve essere approvato entro i termini di legge. Nessuna politica di rigore è possibile senza lo strumento contabile. C'è la necessità di dare certezza agli operatori economici e agli enti locali». E per il capogruppo all'Ars, Innocenzo Leontini, e per Salvo Canuto «è dall'irresponsabilità non approvare il bilancio».

Il sospetto del Pdl è che di fronte a una manovra che - per effetto dei tagli dello Stato e dei buchi precedenti - ha spese non coperte per almeno 700 milioni - il governo preferisca andare per dodicesimi rispetto al bilancio preventivo, avendo così sulla carta più sol-

## ECCO TUTTE LE SPESE CHE NON PERMETTONO DI COPRIRE I BUCHI

di di quanti realmente ne avrebbe approvando la nuova manovra per il 2011. I buchi maggiori riguardano i fondi per Comuni e Province (mancano all'appello circa 500 milioni) e soprattutto la formazione professionale. Nel capitolo dedicato ai corsi la bozza di bilancio 2011 fa segnare un eloquente zero: mancherebbero quindi 242 milioni. Ieri l'assessore Mario Len-

torno ha informato i sindacati che l'intenzione del governo è quella far ricorso solo ai fondi europei (ma - come nota Giuseppe Raimondi della Uil - non c'è alcuna certezza che ciò sia possibile, è anche il servizio Bilancio dell'Ars, guidato da Francesco Ajello, nel volume con cui esamina la manovra ha sollevato i propri dubbi perché «il capitolo che riguarda i fondi europei per la formazione risulta soppresso» e anche perché «bisogna valutare se la scelta sia comparabile con la legge regionale 24 del '76». La stessa analisi evidenzia «il calo stimato di entrate tributarie, il forte decremento delle entrate in conto capitale. Il totale delle minori entrate supera gli 800 milioni e - risulta - quindi con-

fermata la difficoltà - si legge nello studio del servizio Bilancio - a reperire risorse per fronteggiare gli impegni del bilancio». Anche la vendita della partecipazione in Unicredit solleva perplessità fra gli esperti dell'Ars: «Il governo dovrà valutare se le attuali condizioni dei mercati finanziari consentano di vendere a un prezzo congruo». Di fronte a queste cifre anche il Pdl, con Rudy Maira, vanza i suoi sospetti sulla mossa del governo: «Non permetteremo che Lombardo metta di nuovo le mani nella marmellata com'è avvenuto lo scorso anno, quando con la spesa in dodicesimi ha fatto razze delle risorse finanziarie dando priorità a consulenti e a lavori per i suoi amici e sodali».

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## I finiani

# “Il premier offre posti”. E Fli si divide

*Moffa alfiere della “responsabilità”. Urso: vedrete che il 14 saremo compatti*

**ALBERTO D'ARGENIO**

ROMA — Nel quartier generale dei finiani regna la tensione. Nessuno nasconde il martellamento di Silvio Berlusconi su una manciata di deputati. «Li chiama tutti i giorni, li blandisce, vende il suo prodotto politico, fa pressione e gli promette la luna», racconta un dirigente futurista. Dove la luna è un ingresso nella squadra di governo in cambio del voto di fiducia. Così il dibattito interno a Futuro e libertà sul da farsi martedì è sempre più serrato, con qualche colomba attenta alle tesi del premier che chiede «libertà di coscienza» alla Camera. Ma la sensazione dei più è riassunta dal coordinatore Adolfo Urso: «Alla fine il gruppo si esprimerà in modo unitario». Anche se non sono pochi quelli che temono che Berlusconi la fiducia la porterà a casa comunque. E allora, non nascondono, «sarebbe la giornata del suo trionfo, andrà gongolante da Vespa e Minzolini a cantar vittoria e noi dovremo assorbire la botta. Ma per Berlusconi sarà un'illusione». Perché, spiega lapidario Urso, «in questo caso noi usciremmo dalla maggioranza, ove una maggioranza ci fosse, ma non dal centrodestra che vogliamo rifondare». E poi governare sarà un problema del premier, con il Fli che deciderà come votare caso per caso.

A far salire la tensione è la “star” della giornata, quel Giam-

piero Catone che - finiano da appena otto settimane - prima annuncia il suo sostegno al Cavaliere e poi parla di una lettera a Fini di un drappello di deputati («sette o nove») per chiedere di accettare un Berlusconi bis senza passare dalle sue dimissioni. «Non è vero, nessuno ha scritto a Fini», smentiscono i colonnelli futuristi. Sarà, ma che qualcosa stia bollendo in pentola è sensazione diffusa. Non per niente un futurista di rango racconta che «Berlusconi passa le ore al telefono a blandire i nostri. Li chiama uno per uno per dirgli quanto sarà politicamente generoso». Insomma, in cambio di un voto offre un posto da sottosegretario tra quelli rimasti liberi negli ultimi mesi. Un falco del Pdl conferma la strategia di Berlusconi aggiungendo che secondo il premier «i numeri per la fiducia alla Camera già ci sono, ma sfilare dei finiani renderebbe la vittoria ancora più schiacciante».

Chi ha messo nel mirino Berlusconi? Chi chiama? Nessuno se la sente di fare nomi. Ci si limita a indicare «quelli che ritiene più malleabili». Tre o quattro deputati. Che poi all'interno del partito fanno pressione per essere meno intransigenti verso il premier e il suo governo. E qui i nomi circolano: Catta Polidori, Giuseppe Consolo e Silvano Moffa. Quest'ultimo nel vertice di giovedì aveva espresso le sue perplessità sulla linea del partito. Quindi ha fatto circolare tra i colleghi un documento-appello chiedendo

«un atto di responsabilità di fronte ai problemi del Paese che porti Berlusconi e Fini a trovare l'intesa su un nuovo programma». Da qui la sparata di Catone sulla lettera dei dissidenti. Interpellato

sulla missiva lo stesso Moffa afferma che «al momento non c'è nessuna iniziativa, ma vedremo nelle prossime ore».

Chi ha parlato con Fini racconta che il presidente della Camera da giorni ascolta le richieste dei “dubbiosi”, discute ed espone le sue ragioni. Anche se con i suoi collaboratori è tranquillo: «Magari non sono d'accordo sulla tattica, ma non dubito che voteranno con il resto del gruppo, li conosco e me lo hanno garantito». Oltretutto una colomba al momento fuori dalle polemiche come Roberto Menia, spiega che il miglior alleato di Fini è proprio

il Cavaliere. «Quando Berlusconi da dei comunisti e dei traditori non fa altro che compattarci. Solo Gesù può dire con me o contro di me».

**Ma Fini si dice tranquillo: “Anche i dubbiosi voteranno col gruppo, me lo hanno garantito”**

# Compravendita, la procura indaga Pdl contro i pm: grave ingerenza

*Lettera delle "colombe" Fli, è giallo. Berlusconi: si asterranno*

**ANTONIO FRASCHILLA**

ROMA — La procura apre un'indagine sulla compravendita di deputati in vista del voto sulla fiducia del 14 dicembre e il Pdl insorge presentando un contro esposto. Di certo c'è che dopo i repentini cambi di fronte di due deputati di Idv, anche l'ex Fli Giampiero Catone annuncia la «fiducia» assicurando che si sta per rompere l'assedio dei finiani, con «sette-nove parlamentari che hanno scritto una lettera al presidente della Camera chiedendo un ripensamento». Da Fli smentiscono, ma il commento di Gianfranco Fini è laconico: «È iniziato il calcio mercato». La campagna acquisti continua e alla fine di una giornata ad altissima tensione un premier Berlusconi sempre più fiducioso arriva a minacciare: «Chi voterà la sfiducia non sarà mai più nel centrodestra».

Sui cambi di casacca dell'ultima ora a Montecitorio comunque la procura avvia un'inchiesta. In mattinata si presenta dai magistrati il leader di Idv, Antonio Di Pietro, dopo che il suo gruppo ha perso Antonio Razzi e Domenico Scilipoti: «Ho sentito il dovere d'informarli dei fatti gravissimi che stanno avvenendo in Parlamento». Passano poche ore e la procura apre un fascicolo. La reazione del Pdl è furibonda: «L'intervento dei pm è un'intromissione nella libera dialettica parlamentare», dice il capogruppo Cicchitto. «Siamo noi la parte lesa», aggiunge il ministro della Giustizia, Angelino Alfano. Mentre l'ex An Ignazio La Russa punta il dito contro Fini che parla di «calcio mercato»: «Quando lui ha fonda-

to Fli noi non abbiamo gridato allo scandalo». Dagli azzurri parte subito la controffensiva contro i finiani: «Se deve essere fatta chiarezza questo avvenga anche verso chi ha lasciato il Pdl per andare a sinistra o fondare altri partiti», dicono i coordinatori del Pdl, Denis Verdini e Sandro Bondi, che annunciano la presentazione di un contro esposto. Il Partito democratico difende la procura: «La reazione di Cicchitto e degli altri esponenti del Pdl è sopra le righe», dice Maurizio Migliavacca.

Il pressing dei berlusconiani

l'ormai ex finiano assicura che molti suoi ex compagni di Fli seguiranno in questa decisione: «Sette-nove parlamentari hanno inviato una lettera al presidente della Camera Fini per ottenere libertà di voto il 14 dicembre». Su questa lettera inizia un vero e proprio giallo. Da Fli sia Italo Bocchino che Adolfo Urso ribattono: «Nessuna lettera, il gruppo è compatto». In realtà, secondo indiscrezioni, i deputati Andrea Augello del Pdl e Silvano Morfa di Fli avrebbero lavorato a un testo da far sottoscrivere a una ventina di

**Il Pdl presenta una controdenuncia  
Il finiano Catone si schiera col governo e svela la missiva**

verso gli incerti continua però senza sosta e nel mirino adesso ci sono proprio i deputati di Fli. Il primo dei finiani ad annunciare in maniera chiara il suo cambio di rotta è Catone, patron del giornale fondato da De Gasperi *La Discussione*, che sulla prima pagina di ieri ospitava guarda caso un intervento del premier che si sperticava in lodi per le iniziative dell'omonima associazione: «Voterò la fiducia a Berlusconi — dice Catone — Le voci su presunti incarichi che mi sarebbero stati promessi da Publitalia? Tutto falso». Poi

**Il premier chi non vota la fiducia fuori dal centrodestra  
Fini: ormai siamo al calcio mercato**

deputati dei due partiti per invitare Berlusconi e Fini a deporre le armi.

Il premier però è sicuro che il fronte dei finiani si sia rotto e annuncia che «chi voterà la sfiducia non rientrerà mai più nel centrodestra»: «Fini ha iniziato un percorso verso un limbo politico — dice Berlusconi intervenendo a una manifestazione organizzata dal transfuga Catone all'Auditorium — sono certo che molti deputati di Fli il 14 si asterranno». I berlusconiani lavorano però per dare sostanza alle certezze del

presidente del Consiglio. Nell'arco di 48 ore hanno già incassato cinque voti in più (quelli di Catone, Bruno Cesano, Maurizio Grassano e Antonio Razzi), e contano di poter avere ancora i voti dell'ex Idv Scilipoti, dell'ex Pd Massimo Ciletti e del liberale Paolo Guzzanti, che ha firmato la mozione di sfiducia ma apre a ripensamenti «se si cambia la legge elettorale». Continua poi il pressing dei berlusconiani per incassare il voto del deputato valdostano Roberto Nicco. Il mercato prosegue

Nel passaggio dai trasferimenti ai tributi immobiliari non tutti ci guadagnano. Lo dice uno studio Pd

# Federalismo, il Sud paga il conto

## Napoli rischia di perdere 393 mln, Palermo 185, Roma 129

DI FRANCESCO CERISANO

Con i suoi 645 milioni di euro di trasferimenti erariali incassati nel 2010 (668 euro per abitante, un record assoluto, visto che la media italiana dei contributi pro capite si attesta a 387 euro), sarà Napoli il comune che più di tutti rischia di essere penalizzato dal federalismo fiscale. Se il dlgs che ridisegna il fisco municipale sarà approvato in tempo per far entrare in vigore le nuove regole dal 2011, nel passaggio dai trasferimenti statali (che scompaiono) al nuovo mix di tributi con cui si finanzieranno i comuni (gettito dell'imposta di registro, di bollo, ipotecaria e catastale, Irpef fondiaria e cedolare secca sugli affitti) il capoluogo partenopeo perderà circa 393 milioni di euro (-61%) che dovranno così essere recuperati attingendo al fondo di riequilibrio alimentato per 5 anni dal gettito dei tributi immobiliari. Peggio di Napoli, in termini percentuali, farà solo L'Aquila che oggi riceve dallo stato 40 milioni di euro e col federalismo fiscale ne incasserà 26 (-66%). Al terzo posto nella classifica dei municipi che subiranno i tagli maggiori si piazza Messina che passerà da 117 milioni a 69 (-59%). A Roma, invece, dire addio ai contributi statali costerà il 10% di quanto riceve ora (129 milioni su un totale di 1,3 miliardi di trasferimenti 2010). E anche Palermo lascerà per strada un bel po' di milioni (185).

All'opposto, la città capoluogo che ci guadagnerà di più in percentuale sarà Olbia che avrà un incremento delle entrate del 180% (da 8,9 milioni a 25), seguita da Imperia (+122%), Parma (+105%) e Rimini (+74%). Ma in valori assoluti il comune che si arricchirà di più sarà Milano a cui il federalismo fiscale porterà in dote quasi 170 milioni di euro l'anno (da 499 milioni di trasferimenti a 669).

È quanto emerso a Treviso in occasione del convegno sul federalismo fiscale organizzato dagli ordini dei dottori commercialisti del Triveneto. Dove è stato presentato uno studio di Marco Stradiotto, senatore Pd e componente della Bicamerale per il federalismo, che rappresenta un primo tentativo di analisi costo-beneficio della riforma. Lo studio, condotto su 92 dei 110 capoluoghi di provincia italiani, incrocia per ciascun comune i dati sul gettito dei tributi devoluti con quelli sui trasferimenti pubblicati dal ministero dell'Interno. E conferma timori antichi, emersi sin dagli albori dell'iter del federalismo: la devoluzione dei ceppi immobiliari ai comuni produce entrate molto disomogenee da ente a ente. Che dovranno essere ripiegate da un consistente fondo di riequilibrio. Ma così facendo, il rischio di realizzare un

federalismo tale solo a parole è molto alto. Per compensare le forti differenze tra comuni, dice Stradiotto a *Italia Oggi*, sarà necessario prevedere un fondo perequativo molto capiente. Ma questo rischia di ammacquare il federalismo in quanto resterebbero in vigore meccanismi di ripartizione delle risorse simili a quelli degli attuali trasferimenti, con il pericolo di non riuscire a rompere una storica sedimentazione di privilegi creatisi con la spesa storica.

C'è poi il problema dell'impatto del federalismo sul Sud. Lo studio di Stradiotto conferma che a pagare il conto più salato nel passaggio dai trasferimenti al paniere di tributi immobiliari saranno soprattutto i comuni meridionali. Le uniche città del Sud che avranno beneficio dal nuovo sistema di finanziamento saranno, secondo la ricerca, Campobasso (+5%), Isernia (+5%) e Lecce (+15%). Tutte le altre ci perderanno. Dal lato opposto i comuni del Centro-nord (finora penalizzati dal sistema dei trasferimenti erariali) potranno contare su sostanziose entrate aggiuntive. L'unica eccezione è Torino che perderà 34,5 milioni di euro (-9%).

© Riproduzione riservata

### CHI CI PERDE COL FEDERALISMO

Comune	Differenza (dati in mln di euro)	Diff. %	Comune	Differenza (dati in mln di euro)	Diff. %
Agrigento	3,23	22	Napoli	392,96	-61
Ascoli Piceno	3,29	-25	Novara	0,06	0
Avellino	2,69	16	Novara	-4	-37
Bar	-19,4	12	Oristano	0,18	-2
Benevento	9,5	-46	Palermo	185,7	-85
Bindisi	-15	50	Perugia	-0,7	-2
Calcanuotta	5	30	Pistoria	-2,5	-10
Caserta	-3,5	-25	Potenza	14,9	-56
Catania	-62,5	-43	Ragusa	2,7	-15
Catanzaro	-14	-46	Reggio Calabria	27,5	-45
Cilea	-2,2	-15	Refo	-1,7	14
Cosenza	-19	-55	Roma	-129,5	-10
Ferrara	-7,6	-16	Salerno	20	-33
Foggia	-28,6	-50	Sassari	-5,7	-18
Genova	56,2	22	Siracusa	-7,4	22
L'Aquila	-26,2	-66	Taranto	-40,3	-50
Latina	1,5	-5	Teramo	-0,5	-4
Livorno	-7,2	-15	Terni	-9,7	-27
Matera	-4,2	28	Torino	-34,5	-9
Messina	-69,4	-59	Trapani	-6,3	-30

### E CHI CI GUADAGNA

Comune	Differenza (dati in mln di euro)	Diff. %	Comune	Differenza (dati in mln di euro)	Diff. %
Alessandria	4,3	18	Milano	169,7	34
Arezzo	4,3	17	Modena	22,6	43
Asi	1,8	9	Monza	13,4	43
Belluno	1,9	24	Novara	16,2	180
Bergamo	13,9	42	Padova	42,1	76
Bielva	2,8	26	Parma	49,9	105
Bologna	59,8	40	Parma	11,4	53
Brescia	24,5	51	Pesaro	5,29	21
Cagliari	1,1	2	Pescara	13,7	46
Campobasso	0,5	5	Piacenza	10,8	42
Como	9,6	41	Pisa	15,7	51
Cosenza	8,4	48	Prato	13,3	26
Cuneo	7,3	57	Ravenna	9	22
Fermo	53,2	33	Reggio Emilia	14,4	34
Frosinone	2,4	24	Rimini	27,4	74
Giussano	4,38	20	Rovigo	1,79	14
Imperia	9,9	122	Savona	7	43
Isernia	0,2	5	Siena	11,6	68
La Spezia	2,6	9	Sondrio	1,3	25
Lecce	3,7	15	Treviso	12,2	58
Lecce	7,49	58	Varese	10	50
Lodi	7,48	82	Venezia	25,6	26
Lucca	6,6	26	Vercelli	3,8	38
Macerata	3,2	32	Verona	18,7	21
Mantova	8,5	63	Vicenza	12,3	43
			Viterbo	4	25

Elaborazioni su dati Copaff